

# IL PECCATO NELL'EDEN: UNA SCONFITTA DELLA COPPIA

## INTRODUZIONE

### Il serpente: dio del sesso, della coppia e della famiglia

Per capire le ripercussioni perverse della seduzione del serpente sulla coppia in Eden è necessario



sulla coppia in Eden è necessario evidenziare un altro aspetto della simbologia del serpente, che era considerato anche il dio della sessualità e della fecondità, poiché la vita, di cui pretendeva di essere il rappresentante, si trasmette tramite il sesso.

Ecco perché, nel panteismo antico, si praticava il culto del sesso associandolo a quello del serpente.

Dio, ispirando Mosè come scrittore delle origini dell'umanità e del male sulla Terra, volle sfatare queste credenze (cfr. Genesi 3:6-18):

- Il serpente era adorato come dio protettore della famiglia, nonostante lui stesso, per primo, avesse seminato la zizzania nella prima coppia che, dopo aver ascoltato il serpente, si sentì colpevole e si vergognò *scoprendosi nuda*.
- Il serpente era rappresentato ovunque come simbolo della fecondità e propiziatore della maternità, ma Eva e le sue discendenti avrebbero presto scoperto che, per averlo ascoltato, i dolori del parto sarebbero stati moltiplicati (Genesi 3:16).
- Il serpente era venerato come dio della sessualità, ma i desideri di Eva sarebbero stati soffocati dalla frustrazione di una sessualità insoddisfacente a causa di un marito che "avrebbe dominato su di lei" (Genesi 3:16).
- Il serpente aveva promesso ad Eva l'immortalità e l'accrescimento della propria intelligenza fino all'auto-divinizzazione e, invece, si trovò accanto un marito aggressivo, dominatore e causa di degenerazione e morte.

Il ruolo di *benefattore* del genere umano che il serpente pretendeva di assumere si rivelò un totale fallimento; da qui l'avversione ed il ribrezzo che si provano davanti a questo animale che turba ed affascina.

## LA FELICITÀ DELLA COPPIA

### L'uomo: immagine di Dio, ma non Dio

Genesi 1:26-28 > "Poi Dio disse: 'Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza, ed abbia dominio sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sul bestiame e su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra'. E Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina. E Dio li benedisse; e Dio disse loro: 'Crescete e moltiplicate e riempite la terra, e rendetevi soggetta, e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra'." (L)

La nozione di "immagine di Dio" significa che l'uomo è *partecipe* della natura divina (come nel panteismo del serpente); Dio, però, gli aveva concesso un dono speciale creandolo a Sua somiglianza. Quali sono nell'uomo, le principali caratteristiche dell'immagine di Dio?

**DIO È UN ESSERE PERSONALE;** Egli fece dell'uomo una persona, un essere intelligente, dotato come Lui di volontà, di creatività, di libertà e di responsabilità.



**DIO È CREATORE** e genera degli esseri a Sua immagine; Dio delegò alla coppia lo straordinario potere di generare attraverso il dono della sessualità. L'uomo e la donna potevano, quindi, procreare ed educare dei figli e delle figlie di Dio.

**DIO È AMORE** (cfr. I Giovanni 4:16); lo Spirito Santo dette alla prima coppia il potere di amare (cfr. Romani 5:5) e di realizzare l'incontro più straordinario: quello del corpo, dell'anima e dello spirito. I Giovanni 4:16 > "Noi sappiamo e crediamo che Dio ci ama. Dio è amore, e chi vive nell'amore è unito a Dio, e Dio è presente in lui." (TILC)

Romani 5:5 > "Or la speranza non confonde, perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato." (ND)

**DIO ESSENDO "LA PAROLA"** (cfr. Giovanni 1:1) è, per eccellenza, l'essere della comunicazione, dell'ascolto e della condivisione e quindi la natura dell'uomo è valorizzata dalla qualità dei suoi rapporti con gli altri. Giovanni 1:1 > "Nel principio era la Parola, e la Parola era con Dio, e la Parola era Dio" (L) (È Gesù che è identificato con il Verbo di Dio, poiché venne a far conoscere all'umanità il vero carattere dell'Eterno. Benché il Signore abbia comunicato con l'umanità decaduta in molte diverse maniere, fin dalle origini, è soprattutto tramite il Cristo che si è rivelato in maniera piena al mondo).

**IL DIO CREATORE È "ELOHIM"** (forma plurale di Dio che esprime la trinità). L'uomo realizzerà, perciò, la propria unità e identità in una triplice relazione di amore con Dio il Padre, con il Cristo nei confronti del prossimo e con se stesso nell'intimità con lo Spirito Santo (cfr. Matteo 22:37-39).

Matteo 22:37-39 > "E Gesù gli disse: - Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua. Questo è il grande e il primo comandamento. Il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso." (L)

Gesù cita in questo passo gli scritti di Mosè, il quale riassumeva con questi due precetti tutta la legge del Decalogo, i cui primi quattro comandamenti riguardano l'amore verso Dio e gli ultimi sei l'amore verso il prossimo. Inoltre, il precetto "Ama il tuo prossimo **come te stesso**", esprime una grande verità che la moderna psicologia ha confermato: nessuno che non ami ed accetti se stesso, che non provi cioè una adeguata autostima, è capace di amare veramente gli altri, in modo altruistico. Ora, solo il lavoro interiore e costante dello Spirito Santo può produrre nell'inconscio i cambiamenti necessari ad una crescita in questo senso.



### Tre condizioni per essere "nudi senza vergogna"

Genesi 2:18 > "Poi Dio, il Signore, disse: 'Non è bene che l'uomo sia solo. Gli farò un aiuto, adatto a lui.'" (TILC)

Foto: Adamo ed Eva (1538) - Lucas Cranach il Maggiore - Tavola a olio



Creando anche la donna ad immagine di Dio, come completamento dell'uomo, "aiuto che gli fosse convenevole", l'Eterno stabiliva le condizioni necessarie per la felicità della coppia, base indispensabile per una sessualità che sviluppava *armonia e unità*, diventare "una sola carne" (Genesi 2:24).

Peccato che la maggior parte delle culture abbiano finito per sottolineare, nella coppia, la priorità della funzione procreatrice rispetto alla dimensione del piacere, dell'equilibrio e dell'unità. Infatti la Genesi fa notare che, *prima* della caduta, la *nudità* non produceva *vergogna*. "Vedere" o "scoprire la nudità" di qualcuno esprimeva un desiderio sessuale (cfr. Levitico 18:1-20). Il mettere in evidenza una *nudità* che non produceva vergogna era un modo per onorare la *sacralità del desiderio* che derivava:

- dalla perfezione dell'amore di Dio nell'uomo;
- dal Suo potere creatore e tutto ciò in vista dell'armonia della coppia e della felicità della famiglia.

Un Dio d'amore rendeva possibile, mediante l'atto sessuale, una comunione *completa, totale* fra i due esseri.

Genesi 2:24 > "Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie, e saranno una stessa carne." (L)

### PRIMA CONDIZIONE: "... Lascerà suo padre e sua madre"

Il testo biblico pone il raggiungimento di una *maturità* quale principio fondamentale per costruire una famiglia felice. Nei confronti del proprio coniuge non ci si deve comportare come un *padre* davanti ad una moglie *bambina* o come un *bambino* davanti ad una moglie *madre*. La psicologia moderna stabilisce alcuni comportamenti detti *transazionali* nei rapporti interpersonali:

- ✚ Se mi comporto come IO-GENITORE, lo faccio in nome dell'*autorità*, in un rapporto "dominante-dominato", per trasmettere o per imporre dei valori. Questo comportamento obbliga il partner ad assumere un atteggiamento di IO-BAMBINO ribelle, sottomesso o ipocrita.
- ✚ Se mi comporto come IO-BAMBINO, è l'emotività che predomina nel rapporto con il coniuge. In caso di conflitto, c'è il rischio di reagire solo in funzione dell'affettività. Questo tipo di transazione produce dipendenza per cui il partner viene percepito come "genitore-nutriente" o "normativo", cioè come un'autorità che si teme, che si affronta o che si aggira.
- ✚ Se, invece, mi comporto come IO-ADULTO, lo faccio sulla base di una comunicazione ragionevole, basata su un'analisi obiettiva dei fatti. L'IO-ADULTO rifiuterà la dipendenza affettiva dell'IO-BAMBINO ed affronterà ogni relazione sulla base della riflessione. "Lasciare padre e madre" significa comportarsi da adulti di fronte alle varie responsabilità del matrimonio.

### SECONDA CONDIZIONE: "... E si unirà"

Efesi 5:22-25 > "Mogli, siate soggette ai vostri mariti, come al Signore; poiché il marito è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, Egli, che è il Salvatore del corpo. Ma come la Chiesa è soggetta a Cristo, così debbono anche le mogli esser soggette ai loro mariti in ogni cosa. Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei." (L)

Quando l'apostolo Paolo definì l'uomo come *capo* della donna, usò il termine greco "*kefale*" e non "*arce*" che significa "capo, testa" di un gruppo. "*Kefale*", che vuol dire testa, è anche un termine militare e significa: "colui che conduce, che è a capo". Un "*kefale*" era un soldato che camminava alla testa dell'esercito, un soldato di prima linea. Quindi, per l'apostolo Paolo, il marito non doveva essere il *padrone* della donna, ma piuttosto uno *che apre una strada*, un soldato che sta in prima linea per affrontare, per primo, i rischi e condurre il piccolo esercito della propria famiglia verso la vittoria.

Adamo, quindi, doveva stare in prima linea sul *fronte*, consapevole della *guerra nel cielo* e dei pericoli derivanti dallo scontro diretto con il nemico. Il suo compito in quanto "*kefale*" consisteva nell'assicurare ad Eva le migliori condizioni di sviluppo nell'adempimento della sua missione di donna.

Dandogli il titolo di capo, l'apostolo affidò all'uomo una **RESPONSABILITÀ DI SERVIZIO E DI PROTEZIONE** nei confronti della donna. È una responsabilità simile a quella che il Cristo ha nei confronti della chiesa: è il Signore che ama, serve e, per salvare, si sacrifica!



### TERZA CONDIZIONE: "... E saranno una sola carne"

È impossibile parlare di *unità* in una coppia spinta da forze contrarie. Un *duetto* si può trasformare molto facilmente in un *duello*. La terza condizione per la felicità coniugale era: essere "una sola carne", cioè vivere per e in vista di uno stesso progetto di vita; significa, come disse Saint-Exupéry, amarsi "guardando insieme nella stessa direzione".

Alla maturità di un marito-adulto, impegnato affettivamente per la felicità della propria moglie, dovrà corrispondere la maturità di una moglie dedita alla felicità del proprio marito. Solo lo Spirito Santo può seminare nel cuore umano la capacità di amare in modo altruistico. Come disse lo psichiatra Scott Peck: «L'amore è... la volontà di estendere il proprio IO allo scopo di favorire la propria e l'altrui crescita spirituale.» (M. Scott Peck, "Voglia di Bene")

In realtà dentro ognuno di noi vive un bambino deluso che cerca nel coniuge il genitore *perfetto* che gli è stato negato nell'infanzia (fatalmente negato, poiché i genitori erano imperfetti, in quanto peccatori).

Solo quando entrambi i coniugi permetteranno che Dio abbia il Suo ruolo di Genitore perfetto, quello che non li deluderà mai, non li abbandonerà mai, manterrà immancabilmente le Sue promesse, li proteggerà e li amerà sempre senza condizioni... allora essi potranno trovare fra loro una vera unità.

## LA CADUTA

### Adamo o l'uomo dimissionario

Nel racconto della caduta colpisce il comportamento di Adamo. Il suo silenzio e la sua passività lo fanno apparire come un personaggio ridicolo, insulso ed inerte, che agisce come un *io-bambino*. Dio gli rimproverò di aver "dato ascolto alla voce della moglie" (Genesi 3:17) e di non aver reagito davanti ad una Eva che aveva deciso, da sola, non soltanto del suo futuro di persona, ma anche di quello del suo partner e, quindi, di tutto quanto il genere umano.

Adamo assunse, nel momento della caduta, la posizione di *io-bambino* di fronte ad una *donna-genitore*, a una *madre-balia*, dominatrice, che decide da sola al posto suo e per lui, ma senza Dio.



Adamo s'identificò talmente con la sua Eva che perse la testa, al punto che non si comportò più come il "*kefale*" di sua moglie; dimenticò che era lì per proteggerla.

### Eva o la donna autoritaria

Il silenzio e la passività di Adamo contrastano con lo spirito intraprendente ed autoritario di Eva. C'è da chiedersi se Adamo ed Eva fossero veramente una "sola carne"! La tentazione li sorprese in uno stato di grande fragilità spirituale. Non si cade nel peccato all'improvviso; la trasgressione è sempre preceduta da una preparazione delle condizioni che favoriscono il peccato. I due non erano più uniti l'uno all'altra, in Dio: Eva era stata fortemente attratta dal mistero del divieto divino ed Adamo non era *presente* (né con il corpo, né con lo spirito) per aiutarla a fronteggiare quell'arduo conflitto.

Eva impose al marito la filosofia del serpente: Adamo doveva essere solo un esecutore. Eva dimostrò un considerevole autoritarismo, dimenticando il rispetto che doveva manifestare verso la libertà e la dignità del marito. Non tenne conto dell'immagine di Dio che c'era in lui: era SUO marito, un uomo-oggetto da manipolare.



### Fallimento nella comunicazione

La sconfitta di Adamo ed Eva fu determinata, innanzitutto, da una mancanza di comunicazione nella coppia.

Non ci fu dialogo fra loro per affrontare la tentazione, nessuna analisi comune del problema sollevato dal serpente, nessuna richiesta di aiuto a Dio per poter valutare meglio la gravità delle conseguenze delle tesi proposte dal serpente.

Adamo ed Eva non si comportarono, nel momento della caduta, come persone generate da una Parola creatrice. Non condivisero i loro pensieri, non si consultarono reciprocamente; non presero una

decisione frutto di una riflessione comune. Di fronte alla tentazione, ognuno agì in modo autonomo, egocentrico. Su invito del serpente, Eva diventò il proprio *dio* e, da sola, decise il futuro della propria vita senza preoccuparsi di Adamo. Egli, da parte sua, ascoltandola passivamente, fece della donna il proprio dio.

Che contrasto tra una coppia che sembra incapace di dialogare ed un *Dio che parla*, che rivela i suoi piani e che agisce in accordo con le altre persone della trinità: "Facciamo l'uomo a nostra immagine"! Il messaggio è chiaro: l'uomo è stato creato dalla Parola per comunicare e la comunicazione esige il rispetto dell'altro. Cosa che non accadde nell'Eden fra l'uomo e la donna, fra un Adamo dimissionario e una Eva autoritaria, assetata di una falsa emancipazione.

### Un amore che crolla

Eva fu sedotta dall'astuzia del serpente, ma Adamo peccò coscientemente, antepoendo la moglie a Dio. Ruppe il suo patto con Dio per mantenere quello con la moglie. In poche parole, Adamo dette ascolto *alla voce della moglie* piuttosto che a quella di Dio (cfr. Genesi 3:17).

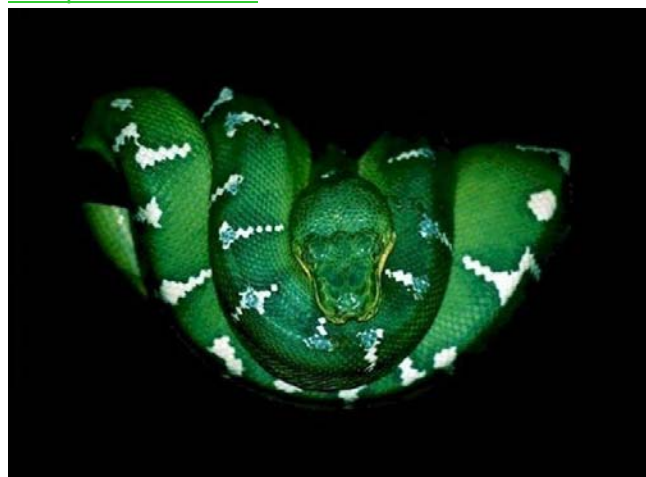
Trasgredendo l'ordine divino e commettendo il suo primo peccato, l'umanità fu "privata della gloria di Dio":

Romani 3:23 > "Poiché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio." (ND)

Di quale straordinario bene Adamo ed Eva si privarono deliberatamente nell'Eden, scegliendo il cosmo/Dio piuttosto che il Dio del cosmo! Un giorno Mosè chiese di poter vedere "quella gloria" (Esodo 33:18); Dio gli rispose: "lo farò passare davanti a te tutta la mia bontà..." (vers. 19). Ecco che cosa era la gloria di Dio alla quale l'umanità rinunciò nell'Eden: era *l'amore-agape* (un termine greco che esprime il più alto grado dell'amore) di Dio, la sua *bontà*. Non c'è da meravigliarsi se, trovandosi in uno stato di incapacità di amare per aver rotto i rapporti con lo Spirito di Dio, la coppia edenica abbia non solo infranto i presupposti stessi per la loro felicità, ma anche perso la serenità: "Ho avuto paura... e mi sono nascosto!" Conseguenze: fuga, autogiustificazione, accuse reciproche, desiderio di dominio, ecc. (Genesi 3:10-13). Gli uomini cominciano ad assumere una maschera nella comunicazione reciproca. Ora il messaggio della Genesi è più che chiaro: il matrimonio, istituzione divina, può funzionare soltanto con la gloria di Dio dentro di sé ed intorno a sé; un amore incondizionato, quello stesso attraverso il quale l'uomo fu creato "a immagine di Dio".



### Il serpente maledetto



Per aver sedotto l'umanità, il serpente, precipitando dall'albero, perse *le ali protettrici* sotto le quali l'uomo credeva di poter trovare riparo; da quel momento il serpente "avrebbe strisciato sul suo ventre e mangiato la polvere tutti i giorni della sua vita" (Genesi 3:14).

Poiché il serpente non si nutre di polvere quella maledizione doveva racchiudere un senso profetico e pedagogico più profondo. Il messaggio è chiaro: da quel momento in poi la maledizione pronunciata sul serpente avrebbe seguito, di pari passo, quella dell'uomo. Poiché l'uomo aveva preferito vibrare con le energie benefiche del serpente/guru, anch'esso sarebbe tornato

"alla polvere della terra", cioè in quel nulla dal quale era stato tratto. Il serpente, dunque, avrebbe condiviso la stessa maledizione dell'umanità. Si sarebbe nutrito del *nulla*, della stessa *polvere*, finché non sarebbe ritornato, anche lui, nel nulla. Secondo un'espressione ben nota, il serpente "morderà la polvere". Da simbolo di *vita* associato all'*albero* della nostra umanità, la Bibbia fa del serpente un simbolo di *morte*, un nemico condannato alla maledizione dal *legno* della croce: il suo capo sarebbe stato schiacciato dal Cristo sulla croce (Genesi 3:15 - cfr. Colossesi 2:15).

Il serpente, perciò, non avrebbe dovuto essere adorato come dio delle ricchezze potenziali di madre natura, anzi per colpa sua "la terra fu maledetta" e l'uomo avrebbe "mangiato il pane col sudore del suo volto, tutti i giorni della sua vita" (Genesi 3:17-19). L'umanità che aveva da poco visto la luce, passerà dalla felicità dell'"albero della vita" alla maledizione "delle spine e dei triboli..." che il Cristo avrebbe portato su di sé sulla croce per liberarci dalla condanna dell'Eden.

## IL PECCATO DELL'EDEN: LE CONSEGUENZE SULLA SESSUALITÀ

### Una sessualità sconvolta

Il panteismo conduce l'uomo all'*egocentrismo*, cioè a considerare che tutte le forze esistenti in lui, quindi anche le energie sessuali, essendo di origine divina, sono buone in se stesse. Così nacquero, nell'antichità, il culto del sesso e la prostituzione sacra.



Nel racconto della Genesi, Mosè anticipò con un gioco di parole, la natura della seduzione del serpente: alla nudità - "*arom*" in ebraico (cfr. Genesi 2:25) - della prima coppia, fece seguire immediatamente l'astuzia ("*arum*" in ebraico) del serpente (cfr. Genesi 3:1) il quale, proprio con la sua astuzia, avrebbe indotto l'uomo e la donna a vivere la propria sessualità, il dono più nobile che Dio aveva dato loro, con un sentimento di vergogna e di colpa.

Anteponendo la sua Eva al suo Dio, Adamo alterò anche l'equilibrio del desiderio sessuale maschile che divenne eccessivamente sensibile alla figura femminile. Il rapporto sessuale avrebbe suscitato "vergogna" perché, al momento della caduta, i requisiti indispensabili per il raggiungimento di una piena armonia di coppia, quali la maturità, la responsabilità e l'amore reciproco, non erano stati realizzati.

Non è assolutamente corretto associare automaticamente il "mangiare la mela" (credenza popolare priva di ogni fondamento) alla consumazione del rapporto sessuale perché Dio, prima del peccato, aveva detto ad Adamo ed Eva di "moltiplicarsi e riempire la terra" (Genesi 1:28) e di essere "una stessa carne" (Genesi 2:24). Inoltre Adamo non era insieme ad Eva quando ella mangiò il frutto proibito. Tuttavia, non si può ignorare che il peccato dell'Eden ebbe delle ripercussioni sulla dimensione sessuale.



### La donna, dio dell'uomo

Adamo visse con Eva dei momenti d'intimità e di felicità quali nessun'altra coppia avrebbe mai più provato, perché i loro rapporti sessuali erano vissuti nella purezza dei cuori e dei corpi. Davanti all'alternativa: sua moglie o Dio, Adamo ebbe *paura* di perdere l'oggetto dei suoi desideri, di doversi separare da colei che era "ossa delle sue ossa e carne della sua carne" (cfr. Genesi 2:23) e preferì che il suo *essere in Eva* prevalesse sul suo *essere in Dio*.

Mediante una scelta penosa ma, alla fine, egocentrica, Adamo scelse deliberatamente l'intimità affettiva con Eva all'intimità spirituale con Dio. Questa scelta condizionò, da quel momento in poi, la sessualità maschile per cui il rapporto con la donna assunse dimensioni diverse diventando invadente, possessivo e dominante. Dando ascolto alla "voce della moglie" piuttosto che a quella di Dio, Adamo innalzò la donna ed il sesso a nuovi idoli dell'umanità. Da qui il predominio della dimensione sessuale accordata al serpente nelle culture panteiste e la credenza, naturalmente errata, insegnata nel passato da una certa teologia, che il peccato dell'Eden fosse consistito nella consumazione del

rapporto sessuale. Come conseguenza della libera scelta di Adamo, che preferì sentire in lui l'energia del serpente piuttosto che la presenza dello Spirito Santo, la sessualità umana sarà dominata da qualità ed intensità di desiderio che non corrisponderanno più al progetto divino del  *dono di se stesso all'altro*.

Il desiderio sessuale, che faceva parte del progetto di Dio per la felicità coniugale, non è negativo in sé; lo diventa quando l'essere umano non orienta il dono di questa energia di vita verso il rispetto di Dio, dell'altro e di se stesso.

### La donna manipolatrice

L'apostolo Paolo affermò che Eva "cadde in tentazione" (I Timoteo 2:14). Ella non fu più Eva, cioè *vita* in ebraico, ma divenne generatrice di morte. Eva fallì nella sua missione di "madre spirituale dei viventi" (Genesi 3:20). La donna "nondimeno sarà salvata" generando la "vita" (I Timoteo 2:15).

Ad una Eva che seduce e gioca con i sentimenti del marito, al fine di convincerlo a mangiare il frutto con lei, risponde un Adamo possessivo, succube, che ha paura di perdere l'oggetto del suo amore. Era nato il culto della *donna-oggetto* in risposta alla manipolazione affettiva di un Adamo infelice, che diventerà, a sua volta, uomo-oggetto.

E da quel momento in poi tutte le figlie di Eva sapranno sfruttare abilmente tutte le gamme della seduzione e della manipolazione nelle relazioni amorose, punto debole di tutti i figli di Adamo. La sessuologia moderna riconosce, comunque, alla sessualità femminile una minore focalizzazione sul sesso (lo sbaglio di Eva fu *innanzitutto* ideologico). La sessualità della donna, diffusa in tutto il suo essere, si risveglia e reagisce più lentamente di quella dell'uomo e si schiude nella tenerezza, nella sicurezza e nell'unione dei cuori prima che in quella dei corpi. Questa preziosa eredità affettiva femminile dev'essere capita e rispettata da ogni Adamo: il desiderio sessuale non deve essere banalizzato in un arido rapporto genitale o in un desiderio possessivo impulsivo.



### L'uomo, maschilista e dominatore

Genesi 3:16b,21 > "I tuoi desideri si volgeranno verso tuo marito, ed egli dominerà su te... E l'Eterno Iddio fece ad Adamo ed a sua moglie delle tuniche di pelle, e li vestì." (L)



Dio preannunciò la penosa condizione delle future "Eve", ormai profondamente frustrate nella loro intimità e dignità di donne; i figli di Adamo non avrebbero più apprezzato la sensibilità e l'affettività femminili. Prevedendo l'infelicità della donna, Dio espresse così il suo dispiacere per le future sofferenze di Eva e delle sue discendenti: "I tuoi desideri si volgeranno verso tuo marito, ed egli dominerà su te".

Un maschilismo vendicativo avrebbe fatto pagare alle donne un prezzo caro, troppo caro, per quel disgraziato primo movimento di falsa emancipazione, intrapreso dalla loro antenata nell'Eden.

Quell'uomo-oggetto manipolato da Eva si sarebbe trasformato, triste paradosso, in dominatore e soggiogatore della donna. Non sarebbe stato più il capo, "*kefale*", per servirla, ma per asservirla. Nonostante tutto, però, sarebbe rimasto sempre un

dominatore *nudo*, manipolato e soggetto ai desideri e alla voce della donna.

Per ricoprire la nudità spirituale ed affettiva di Adamo ed Eva, Dio fece loro delle tuniche di pelle. Nell'Eden furono sacrificati i primi animali, simbolo del grande sacrificio dell'Agnello immolato sulla croce per distruggere la maledizione dell'egoismo. Coprendo con la Sua grazia l'umanità sedotta, Dio sottolineava l'inutilità di tutte quelle foglie di fico (cfr. Genesi 3:7), ossia l'inefficacia dei tentativi umani per nascondere la propria nudità, conseguenza del rifiuto dell'amore di Dio e dello Spirito.

### Un segno sul sesso: perché?

In Israele la rigenerazione affettiva e sessuale era rappresentata dal rito della circoncisione: un segno che Dio stesso impose ad Abramo ed ai suoi discendenti maschi come simbolo di *appartenenza* al Dio Creatore. Quale significato pedagogico aveva?

L'apostolo Paolo precisò che la circoncisione fu data ad Abramo ed alla sua discendenza come "suggello della giustizia ottenuta per fede" (Romani 4:11).

Questa giustizia è il carattere stesso di Dio, il suo *amore-agape*, un amore incondizionato, operante unicamente per la felicità dell'altro:



I Corinzi 13:4-7 > "Chi ama è paziente e generoso, chi ama non è invidioso, non si vanta, non si gonfia di orgoglio. Chi ama è rispettoso, non cerca il proprio interesse, non cede alla collera, dimentica i torti. Chi ama non gode dell'ingiustizia, la verità è la sua gioia. Chi ama tutto scusa, di tutti ha fiducia, tutto sopporta, mai perde la speranza." (TILC)

La circoncisione ricordava all'israelita che quell'*amore-agape*, che era stato perduto nell'Eden, poteva essere recuperato mediante un atto di fede. Ed è proprio nell'Eden che si può scoprire il senso pedagogico della circoncisione quale segno di santificazione: scegliendo deliberatamente di ascoltare "la voce della moglie", piuttosto che quella di Dio, Adamo interpose, fra lui ed il suo Creatore, una barriera di carattere sessuale, il suo egoismo; la perdita dell'*amore-agape*, fra lui e sua moglie, avrebbe perverso la purezza e la sacralità del suo desiderio di lei in un'arida bramosia possessiva. Per un israelita la circoncisione racchiudeva un duplice significato: rappresentava quella del "cuore" e quella delle "orecchie":

Atti 7:51 > "Uomini di collo duro ed incirconcisi di cuore e di orecchi, voi resistete sempre allo Spirito Santo; come fecero i vostri padri, così fate anche voi." (ND)

Solo tramite la santificazione della sua *intimità* (il cuore) e l'*ascolto* dei bisogni della moglie (l'orecchio), l'uomo avrebbe potuto restaurare l'immagine di Dio (anche in seno alla famiglia) mediante la fede nella Sua giustizia. Nella chiesa cristiana, sotto il Nuovo Patto inaugurato da Cristo al Calvario, la circoncisione fu sostituita dal battesimo.

### "Sia benedetta la tua fonte..."

Proverbi 5:18-23 > "Benedetta la tua sorgente, la donna che hai sposato nella tua gioventù! Con lei sii felice, cerva graziosa, amabile gazzella! Il suo seno ti colmi sempre di piacere ed ella ti abbracci nel suo amore. Figlio mio, perché innamorarti di una donna sposata e stringerti al petto la moglie di un altro? Attento! Il Signore vede tutto, esamina tutte le azioni umane. Il malvagio è prigioniero dei suoi stessi peccati: cadrà nella trappola dei suoi crimini, morirà per mancanza di saggezza, si perderà per la sua stoltezza." (TILC)



Questo testo contiene dei principi essenziali per una sessualità armoniosa, libera da complessi di colpa e dalla vergogna dei tabù derivanti dall'errore dell'Eden:

- Il rapporto sessuale, voluto da Dio, ha come obiettivo la felicità della coppia. Tutto ciò che si oppone a tale gioia impedirà che i due diventino "una sola carne".

- Il rapporto sessuale suppone la fedeltà reciproca ed una costante scoperta, insieme alla "sposa della tua gioventù".
- L'atto coniugale, infatti, coinvolge l'intero essere: corpo, anima e spirito.
- Il rapporto amoroso deve crescere nel tempo; per alimentare questa *crescita* ognuno deve ravvivare il calore del proprio amore ed il proprio fascino affinché l'intesa possa diventare sempre più intensa.
- "Poiché le vie dell'uomo stan davanti agli occhi dell'Eterno, il quale osserva *tutti* i sentieri di lui", anche il rapporto sessuale, voluto e benedetto da Dio, si deve realizzare sotto lo sguardo di Dio e dev'essere vissuto *alla Sua gloria* (cfr. I Corinzi 10:31), evitando ogni eccesso.
- Il rapporto sessuale si realizza in tutta la sua bellezza quando "la sua sorgente", ossia il desiderio, è benedetto dalla presenza dello Spirito Santo.



(Tratto e adattato dal Lezionario biblico per Esploratori Avventisti N° 12 - pp. 44-79.

Abbreviazioni delle varie traduzioni della Bibbia:

L = Luzzi

ND = La Nuova Diodati

TILC = Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente